

Cattolici adulteri

La guerra-ombra sul Pse cela un attacco al cuore del Pd W. chiama D'Alema e Marini

Roma. Dopo il pranzo con il vicesegretario Dario Franceschini e il capogruppo Antonello Soro - e dopo quaranta minuti di colloquio con Francesco Rutelli sulla collocazione del Pd nel Parlamento europeo - più discretamente, in un corridoio della Camera, Walter Veltroni si è intrattenuto a lungo anche con Massimo D'Alema. E qualche ora più tardi, pure con Franco Marini.

La lettera di Rutelli agli ex dirigenti della Margherita, seguita da una lunga intervista al Corriere della Sera, aveva reso ormai improrogabile un chiarimento tra il neopresidente del Copasir e il leader del Pd sulla collocazione del Partito democratico in Europa. Un incontro, assicura il portavoce del segretario, che "ha fatto segnare un importante passo avanti sulla strada di una soluzione condivisa da tutto il partito". Rutelli, però, continua a dirsi contrario a un "inglobamento" nel Pse. E comunque, a rendere necessaria una consultazione ben più ampia tra il segretario e i massimi dirigenti del Pd, è stata la constatazione del fatto che la polemica sul Pse non è che un pezzo, estratto a sorpresa da Rutelli, nella partita che coinvolge ormai l'intero gruppo dirigente. La scadenza che conta non è tanto la riunione dei socialisti europei a Napoli, dove oggi interverranno sia Veltroni sia D'Alema (e dove le crescenti polemiche tra il capogruppo Martin Schulz e Rutelli rischiano di aprire un caso diplomatico difficile da gestire). La scadenza che conta è l'Assemblea nazionale (ex Costituente) del Pd, che si riunirà a fine mese. In gioco ci sono certamente i rapporti con la chiesa e con il mondo cattolico, su cui Rutelli ha fatto leva per ingaggiare una prova di forza con i popolari attraverso la polemica sul Pse, che arriva peraltro proprio nei giorni in cui Famiglia Cristiana torna ad attaccare pesantemente Veltroni per l'accordo con i Radicali (e quando si erano appena spente le polemiche con D'Alema per le sue parole sulla chiesa e sulla "tentazione demoniaca" del potere). Ma sul tavolo, ormai, c'è la leadership di Veltroni. C'è la possibilità - esplicitamente affacciata dai veltroniani - che dal "congresso tematico" previsto per l'autunno si torni all'idea originaria di un congresso vero e proprio (con nuove primarie).

(segue nell'inserto 11)

(segue dalla prima pagina) E c'è, soprattutto, la sopravvivenza del Pd. Al momento, però, la

contromossa sul congresso sembra attirare i veltroniani più di quanto attiri Veltroni. Beppe Fioroni si preoccupa subito di allontanare l'ipotesi, chiarendo che "la leadership di Veltroni non è in discussione". Così come non è in discussione alcuna ipotesi di scissione da parte dei cattolici, checché ne dicano Famiglia Cristiana o gli interessati osservatori dell'Udc - assicurano i rutelliani, riuniti dall'ex presidente della Margherita prima dell'incontro con il segretario. Ma sull'adesione al Pse - e a microfoni spenti sono in molti a dirlo - la verità è che "il Pd rischia di saltare".

Come se non bastasse, le continue tensioni alimentano una crescente insofferenza tra i veltroniani. Goffredo Bettini, all'indomani della sconfitta elettorale, lo aveva proposto subito: meglio sfidare ora tutti i capicorrente in un nuovo congresso, costringendoli a uscire allo scoperto. Ma dinanzi al netto rifiuto di popolari e fassiniani, il segretario aveva preferito cercare un accordo con loro, derubricando il congresso a conferenza programmatica e sacrificando tutti i dirigenti a lui più legati nella composizione dei nuovi organigrammi. Puntando a isolare D'Alema e a disinnescare così le ambizioni di Pierluigi Bersani, però, la pax veltroniana non aveva considerato, evidentemente, la minaccia che gli veniva sull'altro fianco. All'offensiva di Rutelli, peraltro, va ad aggiungersi quella degli ulivisti. Rosy Bindi ha riunito sabato gli aderenti alla sua lista delle primarie, e non è stato certo un coro di complimenti per il segretario. Da giorni Arturo Parisi (seguito ieri in un lungo articolo-requisitoria da Mario Barbi) ha ripreso ad attaccarlo sul punto che fa più male: il risultato delle elezioni e le conseguenze della "separazione consensuale" con Fausto Bertinotti, come dire il cuore della strategia veltroniana. I cristiano sociali di Mimmo Lucà parlano di sconfitta "non solo elettorale ma anche politica", e lo fanno in un documento che fissa le loro priorità in vista della prossima riunione dell'Assemblea costituente. "Se continua così - ha detto ieri Giorgio Tonini al Riformista - è meglio tornare alla soluzione originale proposta da Walter, quella che avevamo accantonato dopo l'ultimo coordinamento: facciamo un congresso vero". Fioroni, però, è di diverso parere. "Finora abbiamo fatto i centometristi - spiega - costruendo un partito in corsa; adesso si tratta di fare i maratoneti, chiarendo le nostre posizioni su tutte le grandi questioni aperte, e a questo serve la conferenza programmatica". Quello che non serve, invece, è "l'ennesima conta interna". Che però, almeno a giudicare dalla giornata di ieri, sembra essere già cominciata.